

RAFFAELLA CARRÀ: NON SENTO LA FIDUCIA DELLA RAI

«Non ho mai avuto raccomandazioni di nessun tipo. Ho avuto qualcosa di ben più importante: il "credo" e la fiducia delle varie Direzioni della Rai. Evidentemente questa volta non è così». Si chiude con questa annotazione lo sfogo di Raffaella Carrà, in un'intervista sulle pagine di «Tv Sorrisi e Canzoni», in edicola martedì prossimo. La regina del piccolo schermo è assente da un anno dalla tv, da quando si è chiuso «Sogni» su Raiuno. «E ci sono ancora 100 mila lettere che giacciono all'Auditorium della Rai» dice la conduttrice, che sarebbe dovuta andare in onda con un nuovo varietà mai decollato e del quale la Carrà è stata informata attraverso i media.

il cd con l'Unità

UN MOZART PIENO DI AFFETTI DIETRO LA BACCHETTA DELL'«ESULE» CASALS

Erasmus Valente

Ritorna tra noi, martedì, con il cd n. 10 (5,90 euro) - allegato al nostro giornale - uno straordinario musicista: Pablo Casals (1876-1973), famoso violoncellista, ma anche compositore e direttore d'orchestra. E in questa funzione ascolteremo dal cd particolari musiche di Mozart, dirette da Casals nel 1951, durante il Festival musicale di Perpignan, al confine tra la Francia e la Spagna da lui lasciata nel 1936. Nel luglio di quell'anno, stava provando a Barcellona la Nona di Beethoven, quand'è venuta una rivolta che ha costretto a lasciare la città. Casals, però, non fu più possibile. Il 19 agosto si ebbe la barbara fucilazione di Federico Garcia Lorca. Casals lasciò la

Spagna, giurando di ritornarvi soltanto dopo la cacciata dei generali. Ma era salito al potere Francisco Franco, che vi restò fino al termine della vita (1975). Fu così che Casals errò in esilio per il mondo, concludendo la sua vicenda esistenziale nell'isola di Puerto Rico, dove aveva fondato un'orchestra, un Festival e anche un Conservatorio. Nello stesso 1936 fu demolito, a Roma, l'Augusteo dove erano giunti i più illustri musicisti del mondo. Poco prima in Germania era stata condannata al rogo la cultura che il nazismo indicò come «arte degenerata» includendovi il nome di Casals, che nell'Augusteo era stato applaudito in favolosi concerti di violoncello nel 1914, nel 1926 e, nel 1927, anche quale direttore d'orchestra (Brahms, Vivaldi, Debussy, Strauss). Nel 1936,

quando lasciò la Spagna aveva già 60 anni. Ne aveva compiuti 86 quando il 23 settembre 1962 (magico, indimenticabile giorno) - lo incontrammo ad Assisi, chiamata dalla Sagra musicale umbra. Nella Chiesa di San Rufino, Casals diresse - per la prima volta in Europa - il suo «oratorio» intitolato El prebe, composto su testo del poeta (esule anche lui) Juan Alavedra. Nella composizione si configurava come «un messaggio nella crociata per la pace nel mondo». Era stato avviato nel 1943, ma soltanto nel 1960 si era eseguito nel Messico, ad Acapulco. Giunse ad Assisi (come comitiva in pellegrinaggio) il Coro Orfeo Català di Barcellona. L'orchestra era quella del Teatro La Fenice di Venezia. Anche tante altre persone vennero dalla Spagna e da altri luoghi. Arrivò da Roma, con una «Dauphine» che voleva fare

capricci, Dario Puccini, ispanista, che aveva tradotto il testo di Alavedra. Fu un concerto indimenticabile. La mattina dopo, si spaventarono, ad Assisi, perché Casals era scomparso, non si trovava più. Si era fatto portare nella Basilica, senza dir nulla a nessuno, e lì lo trovarono, assorto intorno al suo violoncello, che parlava con San Francesco, mentre suonava Bach, sulla tomba del Santo. E mai - dissero - avevano sentito suoni così affettuosi.

Pieni di affetto sono anche questi che si sprigionano dal cd dedicato a Mozart. Sentite la Kleine Nachtmusik con il notturno palpito dell'Andante; il Divertimento per gli auguri di buon compleanno all'amata sorella Nannerl, e la giovanile Sinfonia K. 201, incentrata anch'essa su uno struggente, affettuoso Andante.

Theo Kojak, il tenente è tornato nero

Remake negli Usa in tv del telefilm anni 70: si fa guardare ma poteva essere migliore

Flaminia Lubin

NEW YORK Il pelato tenente Kojak rivive in tv. Con la pelle nera. L'America dello spettacolo ha infatti due passioni di questi tempi: riportare in auge i ricordi e dare, finalmente viene da dire, il giusto riconoscimento agli attori afro americani. I remake sono sempre più popolari nella musica, al cinema e in televisione. E un attore di colore ora può vincere Oscar e Golden Globe allo stesso tempo, com'è accaduto a Jamie Foxx per la sua magistrale interpretazione di Ray Charles sul grande schermo.

I produttori televisivi sono molto accorti alle mode e le seguono per accattivarsi il pubblico e conquistare ascolti. Far rivivere quell'ispettore che ebbe un successo strepitoso alla fine degli anni Settanta dal nome Kojak e riportarlo sulla scena quando uno meno se lo aspetta è un'idea che sulla carta promette successo, spettatori e fan. Di più, il nuovo tenente non ha origini greche come il predecessore, ma è afro americano seguendo il trend che l'attore di colore è oggi molto amato. A rovinare la festa a questo debutto ci ha pensato però il *New York Times* mettendo un po' in guardia tutti. Il giornale sostiene che i nostalgici non si devono preoccupare perché il nuovo Kojak non ha nulla del vecchio e la memoria del bravissimo Telly



A sinistra Ving Rhames, protagonista del remake televisivo del tenente Kojak, a destra l'«originale», Telly Savalas



Savalas (l'attore è morto nel 1994 a 72 anni) e di quella celebrata serie televisiva è salva mentre questa finirà nel dimenticatoio.

Si sa che il quotidiano della grande mela ha i gusti difficili e aspettative sempre molto alte perché, stando alla critica di altri addetti ai lavori, altrettanto autorevoli, la nuova serie televisiva prodotta dalla Nbc e mandata in onda da Usa Network è più che intrigante, si fa guardare e non lascia troppo spazio ai rimpianti. E ci spiegano anche il perché. Il nuovo Theo Kojak, il popolare Ving Rhames,

uno degli attori preferiti di Tarantino, era il Marsellus Wallace di *Pulp Fiction*, piace perché sa fare il duro e ottiene rispetto, sa tenere in bocca il lecca lecca come faceva il predecessore, si fa desiderare della donna anche se lui sceglie la via della monogamia, è pelato (anche questo va di moda) e indossa lo stesso cappello a falde. Anche se un problema, è vero, subito dalla prima puntata c'è stato: Kojak non ha mai detto «Who loves ya baby?», la frase mitica del detective. La gente a casa l'ha notato e i giornali l'hanno riportato. Ma i produttori hanno ribattuto: «Siamo solo

all'inizio. Il bello deve ancora arrivare».

Di bello questo remake ha la scenografia che si allinea con una New York elegante e sempre attenta alle mode. Kojak vive in un appartamento molto chic, il distretto di polizia non è a pezzi, ma modernamente organizzato. Il tenente ha abbandonato il panciuto, il trench un po' mesto e i pantaloni a zampa di elefante. Qui il protagonista è vestito di tutto punto con completi gessati made in Italy, camicie con colletto in colori contrastanti e cifre ricamate, rigorosamente LK, «Liutenant Kojak». Il panorama televisivo americano

è pieno di serie poliziesche: squadre di avvocati detective, marines investigatori, poliziotti e poliziotte addetti alla sicurezza delle città. E di certo in questo mondo di caccia ai criminali non è facile trovare un proprio spazio, un proprio pubblico, una propria popolarità. Kojak già dal primo episodio potrebbe esserci riuscito, perché la differenza con il resto dei telefilm è che lui è il personaggio centrale e per questo lo si ama di più. Pur con una sua squadra di lavoro, il detective si muove concentrando su di sé la scena, prende iniziative non si fa intimorire da niente e

da nessuno. Non sono in tre, quattro, cinque in azione, qui c'è lui ed è intorno a lui che ruota lo sceneggiato. Segue quelle tecniche investigative che resero popolare il primo Kojak e che sono piaciute anche adesso: interrogatori sfiancanti e un grande lavoro di strada. I criminali a New York battono la strada ed è lì che bisogna cercarli.

Nella prima puntata, il tenente ha a che fare con un serial killer che massacrava donne che di notte fanno le prostitute e di giorno sono delle amorevoli madri. Gli ci vuole del tempo per scoprire il colpevole, quasi tutte le due ore del telefilm. Una ricerca anche un po' estenuante, ma che si riesce a seguire perché tutto ha un filo. Più moderno è anche il lavoro delle riprese e del montaggio. Più patriottica è la città di New York dove una bandiera americana sventola appena è possibile. Questo Kojak è amante della musica, in special modo del jazz e gli stacchi dove l'ispettore se ne va in un locale ad ascoltarla sono rilassanti e piacevoli.

Sicuramente per non perdere la vecchia identità si è osato un po' troppo poco. Cioè si poteva vedere un Ving Rhames più versione *Pulp Fiction* che versione Telly Savalas, ma il progetto era quello di riportare sulla scena Kojak con le sue caratteristiche. Ma oggi quegli anni Settanta, nel mondo della televisione ormai abbastanza lontani, si notano e un po' pesano.

L'ispettore è afroamericano non più greco: nella prima puntata ha incastrato un serial killer in una New York zeppa di bandiere americane

Già visto in «Pulp Fiction», l'attore è Ving Rhames: come l'originale Terry Savalas, è pelato ama il lecca-lecca e le donne lo amano

Da vedere È un filmone. E ancora: James Dean, Verdone, la Dandini, il meglio in tv oggi e domani

«Io ti salverò» la Pasqua, parola di Hitch

Luis Cabasés

Se per questa Pasqua ci toccano pure le intemperie del clima, mettiamoci almeno nelle condizioni di passare un weekend decente con la tivvù. Un film su tutto, domani Pasquetta (Raitre, 10.10), *Io ti salverò*, di Alfred Hitchcock, con Ingrid Bergman e Gregory Peck. Sarà del 1945, l'avremo visto tante volte, ma come coi vini d'annata dà sempre una bella emozione. Per i cinefili ci sono anche altre belle occasioni. Pasqua: *Il gigante* di George Stevens, con Rock Hudson, Liz Taylor e James Dean (Rete 4, 14.00), una parabola su chi, una volta arricchitosi, si convince di poter fare ciò che vuole, e

L'attimo fuggente di Peter Weir, con Robin Williams, Robert Sean Leonard ed Ethan Hawke (Raitre, 21.00), che se lo vedesse la Moratti capirebbe la differenza tra una scuola seria e il suo polpettone demolitore. Pasquetta: oltre ad Hitchcock: *Un sacco bello*, il primo film di Carlo Verdone (Canale 5, 14.45), nel quale infila una dietro l'altra le sue macchiette più note, e *I quattro cavalieri dell'Apocalisse* (La 7, 20.30), realizzato da Vincente Minnelli, con Glenn Ford, Charles Boyer, Ingrid Thulin ed Ivette Mimieux. Per il resto non c'è molto da gioire. Oggi pomeriggio su Raitre (ore 14.30) Licia Colò, col consueto garbo, ci porta in viaggio con *Alle falde del Kilimangiaro*, mentre Raidue (ore 13.45), per i più piccoli, propone un

pomeriggio totalmente dedicato a Walt Disney. Da segnalare l'ultima puntata di *Parla con me* (Raitre, 23.30) dove sul divano rosso di Serena Dandini rivedremo alcune interviste con Richard Gere, Paolo Rossi, Paolo Bonolis, Gianni Riotta e tanti altri, naturalmente attesi al varco dal guastatore Dario Vergassola e dall'esplosiva musicalità della Banda Osiris. Domani ancora la Colò (Raitre, 21.00), e *Lo spaccano* di Fabio Volo (Italia 1, ore 23.00). E già che ci siete, buttate un occhio sulla fiction su Meucci con Massimo Ghini (lunedì e martedì alle 21 su Raiuno): l'argomento promette bene e male che va, potete rifarvi alle 22,50 su Raidue con una puntata della «Storia siamo noi» dedicata al geniale italiano che inventò il telefono.

Da evitare I soliti contenitori e film-fondi di magazzino su Rai e Mediaset per Pasqua e Pasquetta

«Scherzi a parte», riappare Ben Hur

Essendo difficile segnalare cosa non vedere assolutamente tra oggi e domani in televisione, c'è da sperare che quelli del meteo si siano sbagliati e che la gita fuori porta, anche se improvvisata, diventi l'unica nostra via di fuga almeno per il lunedì. Comunque, mano al telecomando pronti a scappare, evitando di vedere per esempio *Scherzi a parte* (oggi su Canale 5, 20.40). Gli scherzi sembrano sempre più finti, Massimo Boldi e Diego Abatantuono nell'avanspettacolo così non li avrebbero presi neanche in considerazione, e Alessia Marcuzzi, che tanta verve e simpatia ha quando conduce *Le iene show*, qui sembra un pesciolino fuor d'acqua, messa lì solo per fare la cover girl. Pollice verso per i

contenitori domenicali pomeridiani di Raiuno, *Domenica In*, dove il trio Venier, Gilette e Limiti mantiene il solito basso profilo, e *Buona Domenica*, quest'ultima infarcita pure del reality *La Fattoria*, nella nuova versione brasiliana. I cangaceiros erano un'altra cosa...

Anche il cinema ficca qualche tappabuchi pesante come un macigno: *Ben Hur* di William Wyler (Rete 4, 21.00), con il paladino dei produttori d'armi americani Charlton Heston, e *L'inferno di cristallo* (Raidue, 21.00), in cui Paul Newman, architetto del jet set, e Steve Mc Queen, capo dei pompieri, si prodigano nel grattacielo che va a rogo nel giorno dell'inaugurazione. Della serie: i

buoni si sacrificano e i meschini spesso si salvano.

Domani, anche se festivo, i programmi delle tivvù sono i soliti. E se qualcuno lavora durante la settimana, accendendo il televisore si può rendere conto di quanto sia persona fortunata a non farsi travolgere dal pettegolezzo, dalla ricetta, dalla tv del dolore in primo piano, che quasi tutti sfornano fino all'ora di pranzo. Per non parlare dei fondi di magazzino tipo i telefilm della serie *Macgyver*, su Rete 4, datati inizio anni Ottanta, dove i cattivi nove volte su dieci sono biechi comunisti trinariciuti. Un po' come nell'Italia di oggi secondo Berlusconi.

l.c.

Classica da Collezione.
10 cd imperdibili
ogni martedì
in edicola con l'Unità.
Poi dicono che la classe
non esiste più!

Classica da Collezione.
10 cd imperdibili
ogni martedì
in edicola con l'Unità.
Poi dicono che la classe
non esiste più!

Classica di Classe
10 CASALS
Mozart

Il 29 Marzo in edicola

Prezzo: Euro 5,90
+ prezzo del giornale

l'Unità